

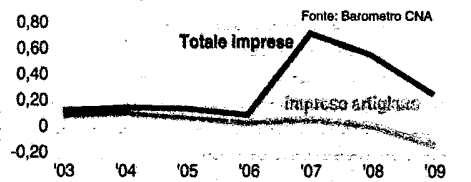
Il personale qualificato non si tocca

Insieme all'innovazione è una carta decisiva per uscire vincenti dalla crisi



L'andamento delle imprese italiane

Tassi di variazioni, %



Fonte: Barometro CNA

Puntare su qualità e fascia alta del mercato è stata la carta vincente di "Confezioni Bilò", azienda con sede a Levano, nell'aretino

LUIGI DELL'OLIO

Milano

Meno utili per le casse familiari e meno investimenti sui prodotti e i processi, pur di mantenere intatta la base occupazionale. È un atteggiamento diffuso in questa fase ancora difficile per l'economia tra le piccole e medie imprese, strette tra le aspettative di ripresa e una situazione dei conti difficile da sostenere ancora a lungo. Un filo rosso che accomuna le storie di tre aziende, per il resto molto diverse tra loro, per ubicazione, settore di attività e strategie di business.

Franca Binazzi è titolare con il marito di Confezioni Bilò, azienda di Levano nell'aretino, specializzata nel settore moda donna. «La crisi c'è ed è innegabile — è la sua premessa — ma per quel che ci riguarda

è un po' attutita dagli investimenti che abbiamo fatto negli anni passati sul fronte dell'innovazione e della qualità». La scelta più importante è stata compiuta una decina di anni fa, con il cambio del posizionamento verso la fascia alta del mercato: «Piuttosto che starci a lamentare della concorrenza straniera, che per altro resta molto agguerrita nella nostra zona, abbiamo cercato di anticipare l'evoluzione del mercato, studiando gli spazi ancora liberi — spiega Binazzi, che ri-

corda l'importanza della sua laurea in Scienze sociali — analizzare i problemi prima che essi diventassero cronici». Il passo successivo è stata la crescita sul fronte del capitale, «per avere spalle più robuste di fronte a mercati soggetti a frequenti oscillazioni. Oltre a questo, un limite storico degli artigiani è stato quello di non percepirsi come imprenditori. Invece, l'attenzione quotidiana ai conti è fondamentale per operare in mercati che diventano sempre più complessi».

Oggi Confezioni Bilò è una realtà con 17 dipendenti e un indotto di circa cinquanta persone, che realizza capi di abbigliamento «dal figurino al prodotto finito» per le grandi aziende del settore. Nonostante la crisi, l'azienda nell'ultimo anno ha assunto cinque persone, quattro delle quali straniere: «Al di là della congiuntura, che nelle ultime settimane ha mostrato segnali di miglioramento; il vero problema è che nel nostro paese si fatica a reperire personale qualificato — lamenta Binazzi — Le scuole professionali hanno perso qualità negli ultimi anni e le aziende artigiane non hanno la possibilità di farsi carico, da sole, della formazione. E' il momento di una riforma seria su questo fronte, partendo da quel grande capitale che è rappresentato dai tanti lavoratori in mobilità, che

hanno salvato molte aziende artigiane



accoglierebbero volentieri una possibilità di riqualificazione».

Dalla moda alle costruzioni, settore in cui opera Impresa Bertoni, srl di Maranello in provincia di Modena. «Nel nostro comparto la crisi è durissima e, probabilmente, il peggio non è ancora arrivato — riflette il direttore tecnico Andrea Bertoni — Nonostante questo, non mi sognerei mai di licenziare, a meno di non essere costretto tassativamente a farlo. Per una realtà come la nostra, focalizzata soprattutto sulle costruzioni residenziali di qualità, il personale è la dote più importante da impiegare, la leva da attivare per intercettare il prima possibile la ripresa». Impresa Bertoni ha affrontato la crisi riportando all'interno alcune attività in precedenza esternalizzate, come la carpenteria, e ricorrendo agli ammortizzatori sociali. Oltre che congelando i nuovi investimenti. La tenuta è merito anche della riorganizzazione sul fronte dei materiali, delle tecnologie e dei processi avviati dalla seconda generazione che è arrivata alla plancia di comando una decina di anni fa: «Senza quella sterzata, probabilmente avremmo già chiuso», commenta Bertoni.

Dello stesso avviso è Enrico Benati, titolare della Torneria Metalli di Cucciago, in provincia di Como, specializzata in la-

Investimenti nelle tecnologie e studio dei mercati

vorazioni meccaniche per conto terzi, come le altre due aziende a conduzione familiare: «Gli investimenti nelle tecnologie realizzati negli anni di crescita hanno salvato molte aziende artigiane come la nostra», riflette adesso. Il resto lo ha fatto il patrimonio di risorse umane, che spesso fa invidia alle aziende più grandi: «Le professionalità qualificate sono il nostro valore aggiunto rispetto alle aziende che portano la concorrenza solo sul piano dei prezzi — spiega Enrico Benati — Abbiamo dieci dipendenti e ce li teniamo stretti, anche perché la situazione economica è comunque in leggero miglioramento». Anche Benati chiama, però, in causa il deficit di formazione nel nostro paese: «Abbiamo imparato a fare da soli per non restare scoperti sul fronte delle professionalità: organizziamo i corsi direttamente in azienda, con diversi step ripetuti negli anni, anche se questo incide pesantemente sui costi dell'azienda», è la conclusione.

IL FINANZIAMENTO

La Banca europea in soccorso delle Pmi abruzzesi

La Banca Europea per gli investimenti (Bei) sosterrà le micro, piccole e medie imprese abruzzesi (comprese quelle artigiane) con un finanziamento iniziale di cento milioni di euro quale provvista per gli Istituti Intermediari. La Regione ha ottenuto la somministrazione di fondi per cofinanziare gli investimenti delle aziende che predisporranno progetti efficaci per il recupero o lo sviluppo dell'attività produttiva.